ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE

TUTTI VOSTRI?

Viaggio nel mondo delle famiglie numerose

A cura di
Regina Florio
Mario Sberna

Illustrazioni di MAURIZIO BASELLI

ISBN 978-88-250-1830-1

Copyright © 2007 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

FAMIGLIE NUMEROSE, PROVOCAZIONI D'AMORE E DI SPERANZA

Raccontare è un imperativo. Raccontare ci riscatta dal nulla. Raccontare alimenta la vita. Sono le storie che salvano chi le racconta, ancor prima di chi le ascolta. Infinito è il mondo delle storie inventate, inesauribile è il mondo delle storie vere.

Mentre leggevo queste storie vere pensavo all'immensa ricchezza di umanità che rappresentano. Diventano quindi testimonianza perché superano ciò che raccontano, al punto da non appartenere più soltanto a chi le ha vissute, ma a tutti coloro che le conoscono e le conosceranno.

Storie singolari e insieme corali, dove la vita e la personalità di ciascuno emergono quanto più diventano comunità. È il mistero e la meraviglia della famiglia, di una famiglia che si propone come motivo di speranza. Non si tratta di modelli: si tratta di umili testimoni di un dono più grande, che ancor prima di essere stata una scelta, è stata un'interiore intuizione, una chiamata, una sorpresa.

La famiglia, pur nel cambiamento accelerato, rimane sempre nodo cruciale; le relazioni familiari e l'intensità che comportano non possono essere svuotate neppure dalla banalità più pervasiva. In queste storie non si esibiscono trofei o motivi per una medaglia al merito: si trasmette una passione che diventa lucido convincimento. Segno per una cittadinanza richiesta a nome di tutte le famiglie.

Famiglie numerose, da qualcuno amabilmente definite «tribù», culturalmente e socialmente sottoposte al sospetto, diventano provocazione d'amore e di speranza in un mondo che sostituisce la fecondità delle relazioni con la produttività dei mezzi.

È una lettura che coinvolge e commuove: ricchezza umana condivisa perché si alimenti la passione per la vita.

✠ Francesco Beschi
vescovo

IL DOVERE DELLA TESTIMONIANZA

Adesso capita un po' meno. Ma c'è stato un periodo, quando Fabio era appena nato, che non si poteva entrare in un negozio o fermarsi al rosso di un semaforo senza sentirsi chiedere: «Ma... tutti vostri?».

Lo sguardo di chi ci interroga è a volte ammirato, a volte inorridito, solitamente sgomento. A quella domanda immancabilmente segue: «Che coraggio!» o «Ma come fate? E tutti uno dietro l'altro!», per concludere con un «Ah, io non ce la farei mai» mezzo sconsolato, mezzo accusatorio.

Qualche volta lo stupore lascia il posto ad altri, oscuri sentimenti che spingono chi ci guarda ad abbandonare ogni freno: «Tutti voluti?», ti senti chiedere da perfetti sconosciuti nel bel mezzo del supermercato. E tu sei lì, con il tuo carrello pieno e i bambini che ti guardano e ti verrebbe di rispondergli: «Beh, guardi, con il primo è andata così e cosà, il secondo effettivamente, ma poi cosa vuole...».

Ma sai che i bambini non apprezzerebbero il tuo sarcasmo e il tuo interlocutore non capirebbe che stai scherzando perché non ha nemmeno vagamente capito quanta indelicatezza e invadenza ha dimostrato con le sue povere, banali parole e allora rispondi semplicemente che, sì, certo che sono tutti voluti e accettati come un dono del Signore, e il tipo ti capisce ancora meno e rimane a bocca aperta come se avesse appena visto passare la Donna Barbuta e i Sette Nani.

Tutti noi che viviamo una famiglia numerosa abbiamo decine di episodi di questo tipo da raccontare e una piccola

lista di frasi pronunciate da amici, colleghi o gente incontrata per caso davanti a una fila di testoline più o meno uguali.

Si va da: «Ma non avete la televisione?», al più malizioso: «Vi spiego io come si fa a non averli» dei più scafati che poi sentenziano: «Avete voluto la bicicletta? E adesso pedalate!».

La nostra presenza non passa inosservata, anzi. Per tanti le famiglie come le nostre sono un reperto archeologico, fenomeni da baraccone, un po' zingari, mai del tutto a posto, mai con tutte le scarpe allacciate o i cappotti abbottonati fino in fondo. E uno che guarda deve sapere se è davvero possibile che siano tutti nostri.

Una volta, esasperata, all'ennesima domanda: «Tutti suoi?», ho risposto di no, che ero la baby-sitter. La signora mi ha guardato delusa, ha sospirato: «Ah» e se ne è andata.

Ma ai bambini la mia uscita non è piaciuta, tanto che ho dovuto promettere che non lo avrei detto mai più. Mi ero liberata di una seccatrice, ma mi ero sottratta a un preciso dovere a cui loro mi hanno subito richiamata: il dovere della testimonianza.

«Voi avete il dovere della testimonianza», mi ha intimato una cara amica a cui avevo raccontato il mio aneddoto. Non ci si scappa, non possiamo nasconderci.

I nostri (?) figli, le nostre famiglie sono lì a dimostrare che questa nostra scelta che oggi appare tanto «strana», così stravagante, controcorrente, scomoda e difficile, in effetti è possibile. Ed è una scelta compiuta da persone uguali a tutte le altre e non da Nembokid e dalla Donna Bionica, ma da mamme e papà che vivono esistenze e problemi simili ad altri genitori, ad altri uomini e altre donne.

Da questa esigenza, da questo dovere, sono nate queste pagine, di riflessione e di testimonianza, perché non c'è un segreto, non c'è una ricetta.

C'è, semmai, l'irresistibile richiamo della Vita, qualcosa che non si può spiegare facilmente a chi ci chiede un perché.

Noi non siamo diversi, siamo solo un pochino di più.

R. F.

Famiglie numerose, provocazioni d'amore e di speranza 7
Il dovere della testimonianza 9

1. In Italia siamo già troppi: che senso ha avere tutti quei figli e fare una vita grama? 11
2. Le coppie giovani hanno un grande desiderio di figli, ma hanno anche una grande paura 53
3. La nostra è una società anziana: l'atteggiamento tipico dell'entusiasmo giovanile è quello di aprirsi e lavorare nella speranza 79
4. La famiglia numerosa va controcorrente, violando il calmiere imposto dall'establishment? 99
5. La famiglia è una vera palestra di vita 127
6. Il mago Strampalone e il paese dell'attesa 137

Appendice.
Delle iniquità che opprimono le famiglie numerose 145

1. Dell'ingiustizia delle tariffe 147
2. Del vantaggio di separarsi 157
3. Dell'insignificante valore attribuito al costo per figlio . . 161
4. Della certificazione ISEE 169
5. Dell'ICI 176
6. Dell'addizionale IRPEF comunale e regionale 178
7. Del voto di rappresentanza 180
8. Della tariffa sui rifiuti 183
9. Dei privilegi della donna lavoratrice senza figli rispetto a quella con figli 184
10. Delle famiglie numerose meno abbienti e del diritto allo studio per i figli delle famiglie numerose 187